

Al Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte

Al Ministro della Salute Roberto Speranza

Al Ministro di Grazia e Giustizia Alfonso Bonafede

LORO EMAIL

Prot. N. 182/3.4

Oggetto: Dispositivi di Protezione individuale e Dispositivi di protezione legale dei sanitari

Preg.mo Sig. Presidente del Consiglio,  
Preg.mi Sigg. Ministri,

non dobbiamo rappresentarVi le difficoltà del servizio sanitario nazionale impegnato contro la pandemia da Sars-Cov-2, dopo anni di definanziamento e impoverimento strutturale ed organizzativo, ben le conoscete.

Ci permettiamo tuttavia di scriverle Signor Presidente, insieme ai suoi ministri, per rappresentare due gravi problemi che non sono risolti.

Il primo riguarda la perdurante ed ormai implausibile carenza dei Dispositivi di Protezione Individuale che devono proteggere i sanitari dal contagio, dal rischio di diventare diffusori dell'infezione e dal paradosso di avere sufficienti respiratori per le cure intensive senza più poter contare sui professionisti in grado di usarli correttamente perché progressivamente decimati dall'infezione contratta lavorando. Fatto che - ove non vi sia stato posto rimedio - costituisce la premessa per la contestazione di rilevanti responsabilità, sia datoriali sia dirigenziali.

Il secondo, conseguenza invece della mancanza di Dispositivi di Protezione Legale, riguarda la responsabilità professionale dei medici e dei sanitari.

Le sarà giunta notizia di sedicenti "studi legali" che propongono cause di rivalsa contro i sanitari che oggi vengono definiti "eroi" e che già domani potrebbero essere semplicemente definiti "indagati" o addirittura "imputati" a seguito di denunce di rilievo civile o penale.

Denunce che contesteranno alla magistratura insuccessi della medicina come se essa fosse una prestazione professionale individuabile nel solo rapporto tra medico e paziente, enucleata e avulsa dal contesto organizzativo, dalle condizioni emergenziali, dalla disponibilità di mezzi adeguati: dalle mascherine FFP2 o FFP3, ai saturimetri, ai respiratori, ai posti letto per le cure intensive e la rianimazione, etc..

Per scongiurare tutto ciò, il Governo, che ha la responsabilità complessiva delle produzioni legislative d'urgenza in questa emergenza, deve emettere un dispositivo di legge che sollevi da ogni responsabilità gli esercenti delle professioni sanitarie, nonché di altri soggetti coinvolti per fronteggiare l'emergenza COVID-19, non riconducibile ad una condotta dimostrata come intenzionalmente finalizzata al danno dei pazienti.

Se il Governo e il Parlamento non assicureranno queste garanzie ai medici e ai sanitari non resta che adottare procedure di medicina difensiva che in condizioni emergenziali non garantiranno più la soddisfazione della domanda di cure, oppure continuare a prodigarsi in cure emergenziali subendo l'onta di essere poi accusati di danno alla salute, o alla vita, di qualche cittadino.

Medici e sanitari non possono essere il capro espiatorio di una lunga serie di carenze ed errori. Essi hanno oggi estremo bisogno di agire in una cornice di maggiore serenità, al riparo dalla preoccupazione di sanzioni penali, civili e amministrative.

Ci aspettiamo, quindi, che il senso di responsabilità e l'azione del Governo non venga a mancare su questo punto critico e che l'esecutivo emani al più presto una disposizione di legge allo scopo efficace.

Distinti saluti.

Roma, 31 marzo 2020

Il Presidente  
Dr. Aldo Grasselli